ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

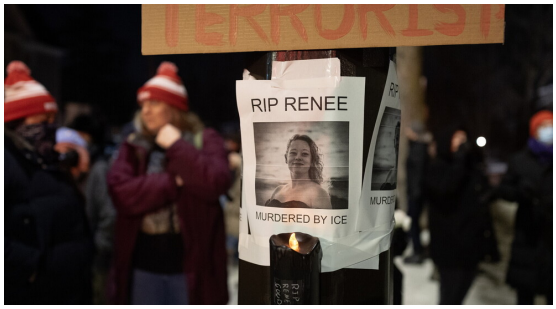
# Tre colpi alla testa, l’esecuzione di una madre innocente: chi era Renee Nicole Good

9 Gennaio 2026



**Renee Nicole Good, poetessa di 37 anni, non era l’obiettivo del blitz dell’ICE. I video smentiscono la tesi della legittima difesa: l’agente ha sparato mentre l’auto si allontanava. Un atto di forza letale che cancella una vita e interroga l’America.**

C’è un abisso spaventoso tra la vita di Renee Nicole Good – 37 anni, madre di tre figli di 6,12 e 15 anni, poetessa premiata che amava l’arte “disordinata” e le maratone cinematografiche – e la sua fine, avvenuta su un asfalto ghiacciato di Minneapolis. Renee non era un bersaglio. Non era ricercata. Era una cittadina statunitense alla guida del suo Honda Pilot bordeaux, a pochi isolati da casa, nelle prime ore di un mercoledì qualunque. Eppure, è morta con tre proiettili in testa, esplosi da un agente federale dell’**Immigration and Customs Enforcement (Ice)** durante un’operazione in cui lei era, tragicamente, solo una comparsa.




La brutalità di quanto accaduto non risiede solo nell'esito fatale, ma nella dinamica fredda e meccanica che emerge dalle immagini, una sequenza che sembra appartenere più a uno scenario di guerra che a un'operazione di polizia civile. La narrazione ufficiale, sostenuta dal governo e amplificata dall'presidente **Trump** – che ha parlato di un agente miracolosamente sopravvissuto a un tentativo di investimento – si sgretola di fronte all'evidenza dei video.

Le riprese, analizzate fotogramma per fotogramma anche dal ***Washington Post***, mostrano una realtà agghiacciante: l'agente non è in pericolo di vita, cammina normalmente dopo gli spari. Soprattutto, mostrano l'uomo esplodere i colpi in rapida successione verso il finestrino e il parabrezza mentre il SUV di Renee sta già sterzando a destra, superandolo e allontanandosi dalla scena. Non una reazione disperata di difesa, dunque, ma l'applicazione istantanea e sproporzionata della forza letale contro un veicolo in fuga che non rappresentava più una minaccia imminente. È l'immagine plastica di una postura operativa dove il grilletto è la prima risposta, dove il cittadino inerme viene percepito e trattato come un bersaglio ostile da neutralizzare.

Quella scarica di piombo ha cancellato in un istante una vita ricca e complessa. **Renee Good,** originaria del Colorado, si era laureata in inglese in Virginia e nel 2020 aveva vinto il prestigioso Academy of American Poets Prize. Sui social si definiva con ironia "poetessa, scrittrice, moglie, mamma e pessima chitarrista". Era una vedova – il marito era morto solo l'anno precedente – che stava crescendo i suoi figli e viveva con un nuovo compagno.

La sua morte ha scatenato un'ondata di indignazione nel Minnesota e in tutti gli Stati Uniti, sollevando interrogativi pesantissimi sul ruolo e le regole d'ingaggio delle forze federali che operano all'interno delle città. L'uccisione di **Renee Nicole Good** non appare come un tragico incidente di percorso, ma come il risultato estremo di una cultura della sicurezza che, militarizzando il territorio e deumanizzando chi lo abita, finisce per trasformare una madre innocente in un danno collaterale accettabile.